

# *Inventario del contenuto della cassa principale della Camera Aquilana (1502)\**

a cura di Pierluigi Terenzi

Archivio di Stato dell'Aquila, *Archivio civico Aquilano*  
S 80, Registro amministrativo (1499-1502), c. 56r-v, 1 luglio 1502

[c. 56r]

Die primo Iulii Millesimo Quingentesimo Secundo

*A margine:* Inventaria Rerum communitatis que sunt in Camera

Inventario de tucti privilegii et altre scripture et robbe quali sonno in la principale capsa de la Camera facto al tempo et in lo primo di de offitio de li Magnifici Signori Camorlingo et Cinque de le arti, cioè  
Petro de Nanni Picciolo de Bazano Camerario  
Notar Palamede de notar Ioanni de Sanctantia  
Ioambaptista de Iacobo de Francisco de Saxa  
Iacovantonio de Giruccio de Bagno  
Baptista de Francisco de Cappa de Filecto  
Ioanni de Iacobo de Colle de Pile<sup>1</sup>

In primis

Dui sigilli de argento, uno grande l'altro un poco minore  
Li intersigni vecchi de la rocca de Civitaregale de Introdoco et de Laposta in una borsa  
Tre altri intersigni novi, dui de Laposta et uno de Civitaregale<sup>2</sup>  
Octo chiavi del corpo de Sancto Berardino  
Tredici chiavi del corpo de Sancto Petro, cioè octo grosse et cinque piccole<sup>3</sup>  
Nove chiavi de la cassa dove stanno li privilegii vecchi  
Dui chiavi de la bocte de lacqua  
Privilegii trentauno in una scaptula longa, computatoce uno transumpto  
Privilegii decesepte vecchi et undici tra transumpti et instrumenti in una altra scaptula longa

[c. 56v]

Una fede per mano de Misser Ioanni di Cosenza Regio Commissario de li fanti et denari che have receputi da

---

\* La presente trascrizione è stata realizzata in concomitanza con l'articolo «*In quaterno communis*». *Scritture pubbliche e cancelleria cittadina a L'Aquila (secoli XIV-XV)*, in «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 128/2 (2016), <http://mefrm.revues.org/3260>, cui si rinvia per approfondimenti sulle scritture pubbliche e la cancelleria de L'Aquila.

1 Il *camerarius* († 1503), cioè il capo del governo, era un membro del gruppo dirigente in quel periodo; i primi tre Cinque delle arti (restante parte del governo) non lo erano, ma erano impegnati spesso nelle istituzioni; degli ultimi due, Battista appare per la prima volta nelle istituzioni nel 1492, sempre come *Quinque artium*, Giovanni proprio in questa occasione. La sequenza delle arti di governo (che potevano esprimere più di una corporazione ciascuna) è *litteratus* (notaio, dottore di leggi, medico), *mercator*, *metallorum*, *pellaminis*, *vivarius* (mercante di animali vivi). L'ultimo elemento del nome (Bazzano, Santanza etc.) si riferisce alla ripartizione amministrativa interna cui apparteneva la persona, che normalmente veniva indicata dopo il patronimico in tutti i documenti "ufficiali" (con qualche eccezione).

2 Gli *intersigni* servivano ai capitani inviati dalla città ad alcuni suoi castelli per farsi riconoscere *in loco*. Cittareale, Introdoco e Laposta erano insediamenti fortificati ai confini settentrionali del territorio aquilano.

3 San Bernardino da Siena e san Pietro-Celestino V erano gli ultimi due patroni della città, che andarono ad affiancare sant'Equizio e san Massimo.

la communita. La copia de la quale appare infra ad quattro charte<sup>4</sup>  
 Uno libro circa lo ordine del monte de la pietate<sup>5</sup>  
 Privilegii trentadui in uno cassettino lungo senza coperchio  
 In eadem cassa uno legaccio con una bulla apostolica con cinque altri pezi de carta de corio et una bambacina  
 Instrumenti septe in eadem capsectino  
 Uno ligaccio de littere in dicto capsectino  
 Più altre scripture de charta bombicina in dicto capsectino  
 Uno ligame de septe quaterni intitolato quaterno de Nanni Agostino et de Cola de Marinuccio depositarii<sup>6</sup>  
 Uno libro de la memoria de le tasse che se lassano da li officiali<sup>7</sup>  
 Vintisepte brevi papali in una scaptula  
 Una scaptula con vinti pezi tra instrumenti et altre scripture  
 Una altra scaptula con tre privilegii et dui instrumenti et con capituli et littere del Christianissimo Re de Francia et con uno mazo de littere de sua Maesta, et li capituli del S. Fabrizio duca de Urbino et figliol de lo S. de Camerino<sup>8</sup>  
 Una altra scaptula con vinti pezi tra instrumenti et altre scripture in charta de corio  
 Uno instrumento de la reductione de la Rocca de Meso<sup>9</sup>  
 Uno libro de la intrata et uscita de la zecca<sup>10</sup>  
 Uno libro de la gabella picciola exacta per Iacobo de notar Nanni<sup>11</sup>  
 Uno altro libro de zecca con soi bastardelli  
 Dui bastardellici de debitori assignati per Pasquale de Sanctuccio<sup>12</sup>  
 Uno fascicto de bastardellici legato con uno cincio bianco  
 Un altro fascicto legato con lenzo carfagno  
 Lettera de la confirmatione de la observantia de Collemaio<sup>13</sup>  
 Alcuni altri privilegii et scripture quali have portate messer Ioanni de Iuliano ambasciatore mandato ad lo Ill.mo Mon S. de Nemus sonno notate in quisto ad charte nove innanti ad questa<sup>14</sup>  
 Alcune scripture spectanti ad la recuperatione de Pedicina sonno notate in quisto de una in una folio 74<sup>15</sup>.

4 Il commissario in questione si presentò in consiglio il 20 giugno chiedendo di mettere a disposizione mille fanti stipendiati dalla città, per le operazioni dell'esercito regio francese in Puglia: LR X, cc. 29v-30v. La copia della *fede* non si rinviene perché il registro termina dopo due carte.

5 Si trattava degli statuti del monte, fondato nel 1466 da Giacomo della Marca (editi in G. Pansa, *Gli ebrei in Aquila nel sec. XV, l'opera dei frati minori e il Monte di Pietà istituito da San Giacomo della Marca*, in «Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria», XVI (1904), pp. 121-229: 221-229).

6 Cioè responsabili del denaro per le tasse regie. Il primo era membro del gruppo dirigente, il secondo apparteneva a una delle famiglie più importanti della città, gli Antonelli.

7 Come ha ipotizzato F. Senatore, *Gli archivi delle universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi e S. Moscadelli, Roma 2009, pp. 447-520: 473, n. 84, potrebbe trattarsi di registri da trasmettere agli ufficiali che sarebbero subentrati nel mandato successivo, di cui rimangono esemplari degli anni 1596-1620.

8 L'Aquila si diede a Carlo VIII nel gennaio 1495, tornando all'obbedienza aragonese l'anno successivo.

9 A causa della ribellione del 1460 L'Aquila fu privata da Ferrante di Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo. Le due *universitates* del contado, nonostante la reintegrazione decretata dal re al termine della ribellione, resisterono rispettivamente fino al 1483 e 1484 prima di sottomettersi nuovamente alla città, ottenendo condizioni migliori.

10 La zecca fu istituita a L'Aquila nel 1382.

11 Si tratta di una gabella minore imposta sul commercio dello zafferano, concessa alla città da Alfonso il Magnanimo. L'appaltatore, il mercante Giacomo di notar Nanni, era fra i più ricchi e potenti cittadini aquilani.

12 Pasquale di Santuccio, mercante (cfr. *Il Libro Mastro di Pasquale di Santuccio*, a cura di N. Marini, L'Aquila 1998), era un altro membro del gruppo dirigente e ricchissimo cittadino aquilano, che ricoprì spesso incarichi contabili per la città. Essendo morto nel 1499, queste scritture testimoniano di situazioni di debito aperte da almeno tre anni.

13 Il riferimento potrebbe essere alla riforma attuata da Jean Bassand, vicario dei celestini di Francia, fatto priore di Collemaggio da Eugenio IV.

14 Le istruzioni all'ambasciatore si trovano alle cc. 52r-53v, seguite dall'annotazione del cancelliere per il deposito delle scritture nella cassa.

15 Pedicino era un castello aquilano di cui si parlò spesso nei consigli dal 1492, perché c'erano problemi di confinazione e altri. La scrittura non è rintracciabile perché il registro si arresta a c. 70 della numerazione originale.